

L'APARIZIONE E LA DIFFUSIONE DEL CRISTIANESIMO A ROMA

CĂLIN IOAN DUȘE¹

ABSTRACT: *The Beginning and Spread of Christianity in Rome.* Christianity was preached in Rome since its very beginning. Among those who were baptised on the Day of Pentecost in Jerusalem there were some citizens of Rome. These were some of the Roman Jews, who has thirteen synagogues in the capital of the Empire, but there were also some of the pagans living in Rome. They were the first preachers of Christianity in Rome, who managed to lay the foundation of the Church from the capital of the Empire. A great number of the seventy Apostles of Jesus Christ came and preached Christianity in Rome. Their activity was intense and fruitful because in 57 or 58 A.D when Saint Apostle Paul wrote in Corinth the Epistle to the Romans, he is happy about the christians from the church of Rome: "First, I want to thank my God through Jesus Christ for you all, because your faith is being proclaimed throughout the whole world. For God is my witness." Rom.5,8. Christianity in Rome spread even more with the arrival of the Saints Apostles Peter and Paul. They consolidated and organized the Church from the Capital of the Empire and so, through their arrival, Christianity moved from Jerusalem to Rome.

Key words: Jesus Christ, Peter, Paul, Church, Christianity, Apostles, Gospel, Rome.

REZUMAT: *Apariția și răspândirea creștinismului la Roma.* Creștinismul a fost propovăduit la Roma încă de la apariția sa. Printre cei care s-au botezat în ziua Cincizecimii, la Ierusalim și au primit botezul creștin s-au numărat și unii locuitori

¹ Călin Ioan Dușe è professore presso l'Università Babeș-Bolyai di Cluj-Napoca. Insegna Patrologia alla Facoltà di Teologia Greco-Cattolica, Dipartimento di Oradea, ed è membro fondatore del *Center for Patristic Studies and Ancient Christian Literature* dell'Università Babeș-Bolyai. Ha pubblicato: *La vita spirituale secondo San Simeone il Nuovo Teologo e la sua integrazione nella spiritualità orientale*, Oradea, 2007, *Impero Romano e il cristianesimo nel tempo dei Padri Apostolici*, Cluj-Napoca, 2019. E-mail: calin_duse@yahoo.com; calin.duse@ubbcluj.ro

din Roma. Aceștia au fost dintre evreii romani, care aveau în Capitala Imperiului treisprezece sinagogi, dar și dintre păgânii care locuiau în Roma. Ei au fost primii propovăduitori ai creștinismului la Roma, cei care au reușit să pună piatra de temelie a Bisericii din Capitala Imperiului. Dintre cei șaptezeci de Apostoli ai Mântuitorului Isus Hristos, o mare parte dintre ei au venit și au răspândit creștinismul la Roma. Aceștia au desfășurat aici o intensă și rodnică activitate de propovăduire a creștinismului, pentru că în anul 57 sau 58 d.Hr. când Sfântul Apostol Pavel scrie de la Corint *Epistola către Romani*, el se bucură de trăirea creștinilor din Biserica Romei: „Mai întâi prin Isus Hristos Îi mulțumesc Dumnezeui meu pentru voi toți; căci credința voastră se vestește în toată lumea; martor îmi este Dumnezeu.” Rom. 5, 8. Creștinismul la Roma s-a răspândit și s-a dezvoltat și mai mult odată cu venirea Sfinților Apostoli Petru și Pavel. Ei au consolidat și au organizat Biserica din Capitala Imperiului, astfel că prin venirea lor aici, centrul creștinismului s-a mutat de la Ierusalim la Roma.

Cuvinte cheie: Isus Hristos, Petru, Pavel, Biserică, creștinism, apostoli, Evanghelie, Roma

Introduzione

La nascita della Chiesa

Dopo la risurrezione del Salvatore Gesù Cristo, l'evento più importante nella storia del cristianesimo è la nascita della Chiesa². Il giorno di Pentecoste, alla Discesa dello Spirito Santo sui Santi Apostoli, quando ebbe luogo la fondazione della Chiesa a Gerusalemme, troviamo certamente presenti alcuni abitanti di Roma: «¹Mentre stava compiendosi il giorno della Pentecoste, si trovavano tutti insieme nello stesso luogo². Venne all'improvviso dal cielo un fragore, quasi un vento che si abbatte impetuoso, e riempì tutta la casa dove stavano³. Apparvero loro lingue come di fuoco, che si dividevano, e si posarono su ciascuno di loro⁴, e tutti furono colmati di Spirito Santo e cominciarono a parlare in altre lingue, nel modo

² *Noul Testament, Faptele apostolilor, ediție bilingvă*, Introducere, traducere, comentariu și note patristice de Cristian Bădiliță, București 2017, 188.

in cui lo Spirito dava loro il potere di esprimersi⁵ Abitavano allora a Gerusalemme Giudei osservanti, di ogni nazione che è sotto il cielo. ⁶A quel rumore, la folla si radunò e rimase turbata, perché ciascuno li udiva parlare nella propria lingua. ⁷Erano stupiti e, fuori di sé per la meraviglia, dicevano: 'Tutti costoro che parlano non sono forse Galilei?' ⁸E come mai ciascuno di noi sente parlare nella propria lingua nativa? ⁹Siamo Parti, Medi, Elamiti, abitanti della Mesopotamia, della Giudea e della Cappadòcia, del Ponto e dell'Asia, ¹⁰della Frigia e della Panfilia, dell'Egitto e delle parti della Libia vicino a Cirene, Romani qui residenti, ¹¹Giudei e proseliti³, Cretesi e Arabi, e li udiamo parlare nelle nostre lingue delle grandi opere di Dio!' ¹²Tutti erano stupefatti e perplessi, e si chiedevano l'un l'altro: Che cosa significa questo?» (Atti degli Apostoli 2, 1-12).

Dal racconto del Evangelista Luca notiamo che in questo giorno Gerusalemme era in piena celebrazione e quindi il contesto festivo è molto importante per poter comprendere meglio molti degli aspetti della Pentecoste cristiana: l'aspetto teologico, miracoloso, ecclesiologico e pubblico. Quindi, vediamo che la nascita della Chiesa non ha luogo in segreto, in una stanza buia, come un'azione cospiratoria, ma avviene alla luce del giorno e in mezzo alla folla⁴. I santi apostoli sono sorpresi di parlare in altre lingue e anche i loro ascoltatori sono stupiti e non hanno potuto fare a meno di sentire che le parole di costoro sono state immediatamente tradotte nella loro madrelingua. Possiamo così osservare che attraverso questo nuovo miracolo viene ripreso il tema principale della scena, vale a dire quello, dell'universalità del Santo Vangelo⁵.

L'apparizione del cristianesimo a Roma

Tra i romani presenti, di cui parla San Luca Evangelista, ci saranno stati alcuni abitanti di Roma, molti dei quali ebrei, ma anche pagani. Anche tra le tremila persone che ricevettero il battesimo a seguito della predicazione di San Pietro Apostolo dunque possiamo presumere che c'erano degli abitanti di Roma. Furono questi che portarono in essa il cristianesimo e stabilirono l'inizio della comunità

³ I proseliti erano pagani convertiti al giudaismo e, secondo alcuni studiosi, erano i pagani che mostravano interesse per il giudaismo, ma che non si erano ancora convertiti.

⁴ *Noul Testament, Faptele apostolilor* 190.

⁵ *Noul Testament, Faptele apostolilor* 193.

cristiana nella capitale dell'Impero. Non dimentichiamo che in questo periodo, secondo le opinioni, di alcuni studiosi moderni, Roma avrebbe avuto in quel periodo storico tra settecentocinquanta mila e un milione e cinquecentomila abitanti, e di questi circa cinquantamila⁶ sarebbero stati ebrei che avevano almeno, come luogo di culto, tredici sinagoghe. Pare ovvio che tra questi ebrei vennero i primi cristiani di Roma.

Alcuni ebrei venuti dall'Oriente, stabilitisi a Roma, si unirono a questa comunità ebraica, che inizialmente non aveva un'identità distinta. Nel suo sviluppo iniziale, non troviamo alcuna chiara distinzione tra ebrei e cristiani; questa infatti cominciò a manifestarsi concretamente solo verso la fine del I secolo d.C.⁷ Il cristianesimo venne a Roma direttamente da Gerusalemme (come manifestazione della Patecoste), a causa dell'attività missionaria dei giudeo-cristiani che facevano parte della chiesa madre gerosolimitana⁸. Questi missionari, che lasciarono Gerusalemme, attraverso la loro predicazione, fondarono la grande Chiesa di Roma e sono menzionati da Santo Apostolo Paolo nell'*epistola di Romani* 16: 3-15⁹.

I cristiani provenienti dagli ebrei sono aumentati a Roma, soprattutto dopo la conversione del centurione Cornelio seguita dal suo battesimo, da parte del Santo Apostolo Pietro, ma anche di quelli che erano presenti con lui: «⁴⁴Pietro stava ancora dicendo queste cose, quando lo Spirito Santo discese sopra tutti coloro che ascoltavano la Parola. ⁴⁵E i fedeli circoncisi, che erano venuti con Pietro, si stupirono che anche sui pagani si fosse effuso il dono dello Spirito Santo; ⁴⁶li sentivano infatti parlare in altre lingue e glorificare Dio. Allora Pietro disse: ⁴⁷Chi può impedire che siano battezzati nell'acqua questi che hanno ricevuto, come noi, lo Spirito Santo?» ⁴⁸E ordinò che fossero battezzati nel nome di Gesù Cristo. Quindi lo pregarono di fermarsi alcuni giorni» (Atti degli Apostoli 10, 44-48).

A Cesarea in Palestina c'era un ufficiale romano di nome Cornelio. Era un centurione¹⁰ nella coorte Italica, un uomo fedele che pregava e compiva molte

⁶ E. Cizek, *Istoria Romei*, București 2002, 352.

⁷ M. Orsati, *Introducere în studiul Noului Testament*, Blaj 2008, 312-313.

⁸ Settimio Cipriani, *Sfântul Petru, personalitate marcantă a Noului Testament*, București 2016, 130.

⁹ S. Verzan, *Sfântul Apostol Andrei*, București 2016, 142.

¹⁰ Il centurione era un ufficiale romano, che aveva un centinaio di soldati sotto il suo comando. Certamente alcuni di questi soldati che erano subordinati a Cornelio alcuni furono battezzati.

buone azioni. Cornelio fu fatto proselito, essendo al tempo stesso onesto e apprezzato dagli ebrei per la sua gentilezza e amicizia. Seguendo la predicazione del Santo Apostolo Filippo, esprimerà il suo desiderio di essere battezzato dal Santo Apostolo Pietro che era a Joppa.

Quindi, in seguito al battesimo del centurione Cornelio, si aprirà l'accesso dei Gentili alla Chiesa, cioè dei credenti di altre religioni al cristianesimo: «Gli apostoli e i fratelli, che erano in Giudea, sentirono che anche i Gentili ricevertero la parola di Dio» (Atti degli Apostoli 11, 1). D'ora in poi, i pagani saranno ammessi al cristianesimo direttamente dopo il battesimo, senza l'obbligo di osservare la legge mosaica, in particolare la circoncisione (Atti degli Apostoli 10, 1-48). Dopo i viaggi missionari del Santo Apostolo Paolo, la comunità cristiana di Roma riceverà nel suo interno molti pagani, convertiti e battezzati.

Durante il regno di Claudio (41-54 d.C.), sembra che ci siano stati alcuni malintesi tra gli ebrei di Roma a causa dell'adesione di alcuni al cristianesimo, ma anche all'opposizione di altri. Poiché sin dall'inizio i romani non potevano capire la differenza tra cristiani ed ebrei, e dunque anche la causa del fatto che litigavano. L'imperatore Claudio dette nell'anno 49 o 50 d.C. un editto che espelleva gli ebrei da Roma, che erano sempre agitati, istigati da Chresto¹¹: «Espelle da Roma gli ebrei, che erano sempre agitati, istigato da Chrestus»¹².

È possibile che il litigio sorto a Roma sia stato motivato dal fatto che alcuni giudeo-cristiani stavano cercando di convincere altri loro compatrioti ad accettare Gesù Cristo come Messia. Il fatto che non siano riusciti a convincerli, ha creato una grande agitazione nelle loro anime. In seguito a questo editto, nella Chiesa di Roma, rimarranno solo i cristiani dei pagani, perché coloro che venivano dagli ebrei furono costretti a lasciare Roma. Così lasciarono Roma, Aquila e sua moglie Priscilla, che erano già cristiani provenienti dagli ebrei e che si rifugiarono a Corinto: «¹Dopo questi fatti Paolo lasciò Atene e si recò a Corinto. ²Qui trovò un Giudeo chiamato Aquila, oriundo del Ponto, arrivato poco prima dall'Italia con la moglie Priscilla, in seguito all'ordine di Claudio che allontanava da Roma tutti i Giudei.

¹¹ Chrestus-Hristos.

¹² C. Tranquillus Suetonius, *Claudius*, XXV, Traducerea de David Popescu și C. V. Georoc; Studiu introductiv de David Popescu, București 2005, 201.

Paolo si recò da loro ³e poiché erano del medesimo mestiere, si stabilì nella loro casa e lavorava. Erano infatti di mestiere fabbricatori di tende. ⁴Ogni sabato poi discuteva nella sinagoga e cercava di persuadere Giudei e Greci» (Atti degli Apostoli 18, 1-4). Notiamo che durante la loro permanenza a Corinto, la coppia Aquila e Priscilla, insieme al Santo Apostolo Paolo, compirono una fruttuosa missione di predicare il cristianesimo sia tra gli ebrei che tra i pagani.

“Dopo la morte di Claudio nel 54 d.C. alcuni giudeo-cristiani tornano a Roma, così come Aquila e Priscilla. Furono salutati per la prima volta dal Santo Apostolo Paolo alla fine del 57 o all’inizio del 58 d.C. quando scrive da Corinto l’Epistola ai Romani: «³Salutate Priscilla e Aquila, miei collaboratori in Cristo Gesù. ⁴Essi per salvarmi la vita hanno rischiato la loro testa, e a loro non io soltanto sono grato, ma tutte le Chiese del mondo pagano. ⁵Salutate anche la comunità che si riunisce nella loro casa» (Lettera ai Romani 16, 3-5)”.

La Chiesa di Roma, era formata da una comunità abbastanza numerosa di cristiani, sia ebrei che gentili. Nei cinque anni in cui durò l’editto di espulsione degli ebrei da Roma, il numero di cristiani dai pagani aumentò, essendone presente un gruppo considerevole, ma tuttavia l’elemento giudeo-cristiano era ancora forte, e più importante di quello pagano-cristiano¹³.

Nel tempo in cui San Paolo scrive la Lettera ai Romani, si rivolge a tutti, e nella sua lettera cerca di rispondere ai bisogni spirituali di tutti: «¹³Non voglio che ignoriate, fratelli, che più volte mi sono proposto di venire fino a voi - ma finora ne sono stato impedito - per raccogliere qualche frutto anche tra voi, come tra le altre nazioni. ¹⁴Sono in debito verso i Greci come verso i barbari, verso i sapienti come verso gli ignoranti: ¹⁵sono quindi pronto, per quanto sta in me, ad annunciare il Vangelo anche a voi che siete a Roma. ¹⁶Io infatti non mi vergogno del Vangelo, perché è potenza di Dio per la salvezza di chiunque crede, del Giudeo, prima, come del Greco». (Lettera ai Romani 1, 13-16).

Da quanto abbiamo appena detto, il Santo Apostolo Paolo desiderava ardentemente andare a Roma per condividere con i cristiani nella Capitale dell’Impero

¹³ Cipriani, *Sfântul Petru* 132.

i doni spirituali¹⁴ perché aveva un grande amore e rispetto per i credenti romani in questa importante Chiesa¹⁵.

Nell'ordine storico, notiamo che gli ebrei hanno la priorità nella predicazione del Vangelo. E la sua epistola ha principalmente un carattere pastorale-missionario, che cerca di preparare il terreno quando viene a visitare e rafforzare la comunità cristiana nella capitale dell'Impero.

San Paolo desiderava venire a Roma durante il terzo viaggio missionario (54-58 d.C.), manifestando questo desiderio quando era ad Efeso nel 56 d.C.: «Dopo questi fatti, Paolo si mise in animo di attraversare la Macedonia e l'Acaia, per andare a Gerusalemme, dicendo: Dopo che sono stato lì, devo anche vedere Roma». (Atti degli Apostoli 19, 21). A causa del fatto che non riusciva ancora a raggiungere Roma, egli scrisse loro l'epistola mentre era a Corinto, dove rimase circa tre mesi.

Il Santo Apostolo Paolo aveva sentito parlare della fede dei cristiani a Roma e quindi voleva vederli, gioire con loro, istruirli, ma anche rafforzarli: «⁵per mezzo di lui abbiamo ricevuto la grazia di essere apostoli, per suscitare l'obbedienza della fede in tutte le genti, a gloria del suo nome, ⁶e tra queste siete anche voi, chiamati da Gesù Cristo ⁷a tutti quelli che sono a Roma, amati da Dio e santi per chiamata, grazia a voi e pace da Dio, Padre nostro, e dal Signore Gesù Cristo! ⁸Anzitutto rendo grazie al mio Dio per mezzo di Gesù Cristo riguardo a tutti voi, perché della vostra fede si parla nel mondo intero. ⁹Mi è testimone Dio, al quale rendo culto nel mio spirito annunciando il vangelo del Figlio suo, come io continuamente faccia memoria di voi, ¹⁰chiedendo sempre nelle mie preghiere che, in qualche modo, un giorno, per volontà di Dio, io abbia l'opportunità di venire da voi. ¹¹Desidero infatti ardentemente vedervi per comunicarvi qualche dono spirituale, perché ne siate fortificati, ¹²o meglio, per essere in mezzo a voi confortato mediante la fede che abbiamo in comune, voi e io. ¹³Non voglio che ignoriate, fratelli, che più volte mi sono proposto di venire fino a voi - ma finora ne sono stato impedito - per raccogliere qualche frutto anche tra voi, come tra le altre nazioni. ¹⁴Sono in debito verso i Greci come verso i barbari, verso i sapienti come verso gli ignoranti¹⁵ sono quindi pronto, per quanto sta in me, ad annunciare il Vangelo anche a voi che siete a Roma» (Lettera ai Romani 1, 5-15).

¹⁴ Verzan, *Sfântul Apostol Andrei* 167.

¹⁵ Verzan, *Sfântul Apostol Andrei* 186.

La purezza del cristianesimo nella capitale dell'Impero è data anche dalla predicazione dei santi apostoli: Epeneto, Andronico, Ampilat, Urbano, Stahis, Apelle, Aristobulo, Herodion, Narciso, Rufus, Flegone, Erme, Patrova, Erma e Filologo che sono tra i settanta discepoli dell' Salvatore Gesù Cristo, di cui parla San Luca nel suo Vangelo: «E dopo queste cose il Signore ne scelse altre settanta e li mandò due a due davanti a Lui in ogni città e luogo, dove Egli stesso doveva andare» (Luca 10, 1).

All'inizio essi hanno predicato il Vangelo in Oriente con gli Apostoli, ma anche con il san Paolo o in parallelo con lui. La loro presenza a Roma e il caloroso saluto dell' Apostolo Paolo mostrano la loro importanza in questa Chiesa. Santo Stahis fu nominato da Sant'Andrea Apostolo come primo vescovo a Bisanzio. Anche Sant'Andrea Apostolo fece di Sant'Ampilato vescovo di Odessa e di San Urbano vescovo in Macedonia. San Narciso sarà vescovo ad Atene.

Le Chiese occidentali e orientali fanno la commemorazione il 4 gennaio, quando vengono citati i settanta Apostoli¹⁶. Notiamo che nella grande comunità di Roma c'erano alcune persone che hanno ricevuto il cristianesimo prima dell' Apostolo di Tarso (36 d.C.), come nel caso degli sposi Andronis e Iunias. Essi sono ebrei che si sono convertiti al cristianesimo e che sono diventati noti tra gli apostoli.

Alla fine dell'epistola, il Santo Apostolo Paolo mette in guardia i cristiani di Roma sul pericolo rappresentato dagli eretici giudaizzanti, che stavano cominciando ad apparire nel seno della Chiesa. Gli esorta di stare attenti a questi e di mantenere la purezza del cristianesimo così come è stato loro manifestato da tutto ciò che hanno fatto fino a quel momento in questa comunità ecclesiale: «¹⁷Vi raccomando poi, fratelli, di guardarvi da coloro che provocano divisioni e ostacoli contro l'insegnamento che avete appreso: tenetevi lontani da loro. ¹⁸Costoro, infatti, non servono Cristo nostro Signore, ma il proprio ventre e, con belle parole e discorsi affascinanti, ingannano il cuore dei semplici.¹⁹ La fama della vostra obbedienza è giunta a tutti: mentre dunque mi rallegro di voi, voglio che siate saggi nel bene e immuni dal male.²⁰ Il Dio della pace schiaccerà ben presto Satana sotto i vostri piedi. La grazia del Signore nostro Gesù sia con voi!» (Lettera ai Romani 16, 17-20).

L'Epistola ai Romani ha sedici capitoli, essendo la più importante delle quattordici Epistole paoline, ma anche dei libri didattici del Nuovo Testamento.

¹⁶ *Proloagele*, diortosite și îmbogățite de Arhim. dr. Benedict Ghiuș, Craiova 1991, 404-405.

Si potrebbe dire che *l'Epistola ai Romani* rappresenta il primo trattato di dogmatica cristiana, perché interpreta magistralmente e sistematizza l'insegnamento del Salvatore Gesù Cristo. Pertanto, nell'epistola abbiamo insegnamenti dogmatici, morali, ma anche sociali, e poiché *l'Epistola ai Romani* tratta i grandi temi dogmatici del cristianesimo, sarà una fonte di ispirazione per i santi Padri, che in seguito svilupperanno questi temi¹⁷.

San Paolo Apostolo, predicatore del cristianesimo a Roma

Il cristianesimo a Roma si svilupperà ancora di più con l'arrivo di san Paolo nella primavera del 61 d.C. C'era una grande comunità cristiana qui, e con l'arrivo di San Paolo Apostolo a Roma, il centro del cristianesimo si spostò da est a ovest¹⁸.

Il fatto che il Santo Apostolo Paolo sia stato accolto con entusiasmo da diversi cristiani, che hanno viaggiato per lunghissime distanze, ci mostra che, a Roma, il cristianesimo è arrivato prima dell'arrivo dei Santi Apostoli Pietro e Paolo. L'apostolo di Tarso entrerà a Roma circondato da una vera processione, che ci mostra che egli godeva di una certa celebrità nella Capitale dell'Impero. Dopo essere arrivato a Roma, San Paolo fu consegnato al comandante del campo, che lo fece sorvegliare da un soldato.

A Roma, fu in cattività leggera tra il 61-63 d.C: ha ricevuto un trattamento preferenziale poiché non fu portato nelle caserme pretoriane, ma ebbe il privilegio di affittare una casa a sue spese. Qui sarà costantemente sorvegliato da un soldato, che aveva la mano sinistra legata con una catena nella mano destra di San Paolo Apostolo.

Tre giorni dopo l'arrivo a Roma, San Paolo chiamò i „*capi degli ebrei*” romani per discutere con loro delle accuse mosse contro di lui a Gerusalemme: «¹⁷Dopo tre giorni, egli fece chiamare i notabili dei Giudei e, quando giunsero, disse loro: 'Fratelli, senza aver fatto nulla contro il mio popolo o contro le usanze dei padri, sono stato arrestato a Gerusalemme e consegnato nelle mani dei Romani. ¹⁸Questi, dopo avermi interrogato, volevano rimettermi in libertà, non avendo trovato in me

¹⁷ I. Constantinescu, *Studiul Noului Testament, manual pentru seminariile teologice*, București 1981, 217-233.

¹⁸ *Noul Testament, Faptele apostolilor* 446.

alcuna colpa degna di morte.¹⁹Ma poiché i Giudei si opponevano, sono stato costretto ad appellarmi a Cesare, senza intendere, con questo, muovere accuse contro la mia gente.²⁰Ecco perché vi ho chiamati: per vedervi e parlarvi, poiché è a causa della speranza d'Israele che io sono legato da questa catena». ²¹Essi gli risposero: «Noi non abbiamo ricevuto alcuna lettera sul tuo conto dalla Giudea né alcuno dei fratelli è venuto a riferire o a parlar male di te. ²²Ci sembra bene tuttavia ascoltare da te quello che pensi: di questa setta infatti sappiamo che ovunque essa trova opposizione». ²³E, avendo fissato con lui un giorno, molti vennero da lui, nel suo alloggio. Dal mattino alla sera egli esponeva loro il regno di Dio, dando testimonianza, e cercava di convincerli riguardo a Gesù, partendo dalla legge di Mosè e dai Profeti. ²⁴Alcuni erano persuasi delle cose che venivano dette, altri invece non credevano. ²⁵Essendo in disaccordo fra di loro, se ne andavano via, mentre Paolo diceva quest'unica parola: «Ha detto bene lo Spirito Santo, per mezzo del profeta Isaia, ai vostri padri: ²⁶Va' da questo popolo e di': Udrete, sì, ma non comprenderete; guarderete, sì, ma non vedrete. (Is. 6, 9-10) ²⁷Perché il cuore di questo popolo è diventato insensibile, sono diventati duri di orecchi e hanno chiuso gli occhi, perché non vedano con gli occhi, non ascoltino con gli orecchi e non comprendano con il cuore e non si convertano, e io li guarisca! ²⁸Sia dunque noto a voi che questa salvezza di Dio fu inviata alle nazioni, ed esse ascolteranno!» (Atti degli Apostoli 28, 17-29). Di fronte ai leaders degli ebrei di Roma, il Santo Apostolo Paolo presenterà due scuse, che sono presentate separatamente da San Luca Evangelista.

Nelle prime scuse, il Santo Apostolo Paolo presenta la sua situazione da quando è stato arrestato a Gerusalemme e consegnato ai Romani. Senza un'accusa precisa, i romani volevano rilasciarlo, ma gli ebrei resistettero e volevano ucciderlo, e in questa situazione il San Paolo come cittadino romano fece appello al giudizio di Cesare. Ha fatto questo appello non per portare accuse contro il suo popolo, né per accusare gli ebrei di consegnarlo ai soldati romani, ma per difendersi dalle ingiuste accuse mosse contro di lui.

Una di queste: „a causa della speranza di Israele sono legato a questa catena” è una formulazione precaria, che si riferisce alla speranza nella risurrezione. Il Santo Apostolo Paolo non lo sviluppa ulteriormente, perché fa capire ai presenti che soffre per una causa comune, di tutti gli ebrei, e che i presenti lo approvano, capendolo in senso politico e patriottico. In questa situazione, i leaders ebrei confessarono di non

aver ricevuto lettere di avvertimento dalla Giudea e che nessuno era venuto per portare notizie o parlare male di lui. Erano disposti ad ascoltarlo, avvertendolo che il cristianesimo era stato respinto, disapprovato e condannato ovunque. In questo primo incontro possiamo vedere la disponibilità e il tono molto gioviale dei suoi interlocutori. Erano disposti ad ascoltarlo e lo hanno invitato a presentare loro il suo insegnamento, anche se non in questo primo incontro. Di comune accordo, stabilirono un giorno, in cui si sarebbero incontrati nella stessa stanza, dove San Paolo stava in affitto.

Al secondo incontro vennero diversi ebrei e rimasero dalla mattina alla sera. Ora, durante in questo incontro, il Santo Apostolo Paolo avrà l'opportunità di presentare in dettaglio il messaggio cristiano. In questo incontro catechetico, basato sulle testimonianze delle Scritture, ma anche sulla sua stessa esperienza, egli presenta solo i temi principali sul regno di Dio, la Legge di Mosè, le profezie messianiche, mostrando loro che si sono adempiuti nella persona del Salvatore Gesù Cristo. Alcuni hanno creduto in ciò che gli era stato presentato, altri invece no e questo è stato fra loro motivo di incomprensioni.

Prima di concludere l'incontro, il Santo Apostolo Paolo ha ricordato loro la profezia di Isaia 6: 9-10, secondo la quale il popolo di Israele è diviso a causa della sua fede nel Salvatore Gesù Cristo, e i pagani saranno quelli che ascolteranno il messaggio evangelico. Quindi, dopo averlo ascoltato per un giorno intero, i capi degli ebrei romani lasciarono la sua casa divisi, discutendo tra loro e facendosi molte domande. In questo contesto, attraverso la profezia di Isaia, San Paolo identifica le „nuove persone i nuovi destinatari” che riceveranno il messaggio evangelico. Le nazioni pagane saranno quelle che apriranno i loro cuori alla sensibilità del Vangelo¹⁹.

Rimarrà a Roma per due anni e continuerà a rafforzare e sviluppare la comunità cristiana, potendo predicare il messaggio evangelico con grande coraggio, senza essere ostacolato da nessuno: «³⁰Paolo trascorse due anni interi nella casa che aveva preso in affitto e accoglieva tutti quelli che venivano da lui, ³¹annunciando il regno di Dio e insegnando le cose riguardanti il Signore Gesù Cristo, con tutta franchezza e senza impedimento» (Atti degli Apostoli 28, 30-31).

¹⁹ *Noul Testament, Faptele apostolilor* 446-449.

San Luca Evangelista si ferma qui con gli Atti degli Apostoli. Notiamo, quindi, che gli Atti iniziano a Gerusalemme con la nascita della Chiesa e finiscono a Roma, con San Paolo Apostolo che predica il cristianesimo nella Capitale dell'Impero con grande audacia. Quindi, d'ora in poi, il centro del cristianesimo si trasferì da Gerusalemme a Roma.

I discepoli e collaboratori del Santo Apostolo Paolo a Roma

In questa attività di predicazione e diffusione del cristianesimo a Roma, il Santo Apostolo Paolo aveva diversi discepoli e collaboratori. Tra questi, egli ha apprezzato in modo eccezionale gli sposi Aquila e Priscilla, per il modo in cui hanno collaborato con lui nell'attività di predicazione e diffusione del messaggio cristiano. I due coniugi erano ebrei, ma ricevettero nomi di origine romana, perché si conformavano a un'usanza piuttosto comune tra gli ebrei che vivevano in un ambiente pagano.

La coppia Aquila e Priscilla incontrarono per la prima volta San Paolo a Corinto dopo essere stati espulsi da Roma in seguito all'editto emanato dall'imperatore Claudio nel 49 o 50 d.C. Il Santo Apostolo Paolo rimase a Corinto per un anno e mezzo tra il 50 e il 52 d.C. e visse con i due sposi Aquila e Priscilla. Durante questo periodo, insieme ai due coniugi, fecero conversioni tra ebrei, ma anche tra pagani, riuscendo così a fondare una delle Chiese più forti in Grecia, ma anche in Asia Minore, che aveva almeno due luoghi di culto nelle case di Giusto e Gaio: «¹Dopo questi fatti Paolo lasciò Atene e si recò a Corinto. ²Qui trovò un Giudeo di nome Aquila, nativo del Ponto, arrivato poco prima dall'Italia, con la moglie Priscilla, in seguito all'ordine di Claudio che allontanava da Roma tutti i Giudei. Paolo si recò da loro ³e, poiché erano del medesimo mestiere, si stabilì in casa loro e lavorava. Di mestiere, infatti, erano fabbricanti di tende. ⁴Ogni sabato poi discuteva nella sinagoga e cercava di persuadere Giudei e Greci» (Atti degli Apostoli 18, 1-4).

Il fatto che i due coniugi abbiano lo abbiano aiutato nel periodo di un anno e mezzo nella sua missione di predicare il Vangelo, ci porta alla conclusione che Aquila e Priscilla hanno ricevuto il cristianesimo molto prima che arrivassero a Corinto. Quindi, possiamo considerare che facevano parte della grande Chiesa di Roma, dove il cristianesimo penetrò fin dall'inizio.

Dopo l'incontro a Corinto, i due coniugi Aquila e Priscilla divennero importanti collaboratori del Santo Apostolo Paolo e lo aiutarono nella sua attività missionaria. I due sposi tornarono a Roma e nella loro casa i cristiani si radunarono per praticare il culto. Quando scrive l'Epistola ai Romani a Corinto nell'inverno del 57 o 58 d.C., San Paolo saluta calorosamente gli sposi Aquila e Priscilla: «³Salutate Prisca e Aquila, miei collaboratori in Cristo Gesù. ⁴Essi per salvarmi la vita hanno rischiato la loro testa, e a loro non io soltanto sono grato, ma tutte le Chiese del mondo pagano» (Lettera ai Romani 16, 3-4).

È da notare il coinvolgimento totale dei due coniugi con il Santo Apostolo Paolo, perché loro: "ci mettono la testa per la sua vita" e per questa devozione al grande apostolo, tutte le Chiese sono grate a loro. Aquila e Priscilla spesso difesero il Santo Apostolo Paolo quando gli ebrei lo inseguirono per ucciderlo.

San Paolo, durante la seconda prigionia romana, nell'anno 66 d.C., scrive al discepolo Timoteo, che lasciò come vescovo ad Efeso per venire a Roma. Alla fine dell'epistola, saluta i due coniugi Aquila e Priscilla, che erano ora a Efeso: «Abbraccio Priscilla e Aquila e la casa di Onesiforo». (II Tim. 4, 19). Per l'affetto che hanno mostrato per lui, il Santo Apostolo Paolo saluta Aquila e Priscilla, che ora sono ad Efeso.

Da quanto abbiamo visto sopra, Aquila e Priscilla, insieme a San Paolo, hanno svolto un'importante attività di predicazione del Vangelo²⁰. Secondo la tradizione, Aquila e Priscilla sarebbero morti come martiri uccisi dalla spada dai non credenti²¹.

Le Chiese occidentali e orientali commemorano il Santo Apostolo Aquila, il 4 gennaio con i settanta Apostoli e il 14 luglio. Il santo apostolo Aquila è menzionato con sua moglie Priscilla nella Chiesa d'Oriente il 13 febbraio²².

Il Santo Apostolo Ampilato o Amplie è uno dei settanta discepoli. È possibile che all'inizio della sua attività missionaria abbia predicato il cristianesimo in Oriente, insieme al Santo Apostolo Paolo. Arriverà a Roma, dove contribuirà alla fondazione della Chiesa nella capitale dell'Impero. Era un servitore ordinato che ora lavorava a Roma. Quando il Santo Apostolo Paolo scrive la Lettera ai Romani e lo saluta,

²⁰ S. Verzan, *Sfântul Apostol Pavel*, București, 2016 553-557.

²¹ *Proloagele* 904-905.

²² *Sinaxar Ortodox general, Dicționar agiografic*, Îngrijit de Arhim. Ioanichie Bălan, 1998, 115.

«Abbraccia Ampilato, il mio diletto nel Signore» (Rom. 16, 8). Si dice che Sant'Ampilato fosse stato discepolo di Sant'Andrea Apostolo, che in seguito lo ordinò vescovo di Odessa²³. Le Chiese occidentali e orientali lo commemorano il 31 ottobre, insieme ai Santi Apostoli: Apelle, Stahie, Urbano, Aristobul e Narciso, che sono anche tra i settanta discepoli del Signore.

Il Santo Apostolo Andronico anch'egli fu uno dei settanta discepoli del Salvatore Gesù Cristo e fu uno dei più importanti predicatori del cristianesimo a Roma. Viene accolto con giugno da San Paolo nell'Epistola ai Romani: «⁷Salutate Andrònico e Giunia, miei parenti e compagni di prigionia: sono insigni tra gli apostoli ed erano in Cristo già prima di me» (Lettera ai Romani 16, 7).

I due sono tra i fondatori della Chiesa nella capitale dell'Impero. Sono imparentati con Paolo e furono imprigionati con lui durante il periodo in cui predicavano il cristianesimo in Oriente. Certamente Andronico e Giunia furono battezzati a Gerusalemme prima del 36 d.C. quando ha luogo la conversione dell'Apostolo di Tarso. Facevano parte della scuola missionaria che i Santi Apostoli istituirono, guidarono e svilupparono a Gerusalemme.

Dopo essere arrivato a Roma, Andronico divenne certamente uno dei più importanti capi ordinati della Chiesa nella Capitale dell'Impero. Secondo la tradizione, fu consacrato vescovo in Pannonia²⁴. La Chiesa occidentale e orientale lo commemora il 17 maggio con sua moglie Giunia²⁵. Viene celebrato anche dalle due Chiese il 30 luglio con i Santi Apostoli Silas, Silvano, Crescent ed Epeneto, nonché il 4 gennaio quando vengono celebrati i settanta Apostoli.

Il Santo Apostolo Apelle è uno dei settanta discepoli del Salvatore Gesù Cristo. Certamente faceva anche parte della scuola missionaria di Gerusalemme, e Paolo potrebbe averlo conosciuto durante la sua attività di predicazione che egli compì nelle parti orientali dell'Impero Romano. Verrà a Roma dove, come servitore ordinato, predicherà il cristianesimo con molto zelo. *Nell'Epistola ai Romani*, l'Apostolo dei gentili, menziona le sofferenze che il Apelle subì durante la sua attività di predicazione del cristianesimo: «Abbraccio Apelle, colui che ha dato buona prova in Cristo» (Lettera ai Romani 16, 10).

²³ Oggi Odessa è la città di Varna, la famosa località turistica della Bulgaria.

²⁴ *Proloagele* 942.

²⁵ *Proloagele* 764.

Le Chiese occidentali e orientali commemorano il Santo Apostolo Apelle con i settanta Apostoli il 4 gennaio.

Il Santo Apostolo Aristarco è uno dei settanta Apostoli del Salvatore Gesù Cristo. Dagli Atti degli Apostoli apprendiamo che era di Salonico: «E andarono con lui in Asia, il figlio di Pirro di Berea, di Aristarco e di Secondo di Salonico» (Atti degli Apostoli 20, 4). Era un discepolo, ma anche un importante collaboratore di San Paolo. Infatti ha partecipato con lui al terzo viaggio missionario e hanno sofferto insieme ad Efeso: «I compagni di viaggio di Paolo» (Atti degli Apostoli 19, 29). Il Santo Apostolo Aristarco fu uno dei più importanti missionari cristiani dell'età apostolica, che fu formato e fu uno dei discepoli di base di Paolo. Accompagnerà il Santo Apostolo Paolo nel suo viaggio verso Roma: «E salimmo su una nave da Adramitto, che stava per attraversare le coste dell'Asia» (Atti degli Apostoli 27, 2).

Per due anni, durante la prima prigionia romana paolina, tra il 61-63 d.C. anch'egli svolgeva una forte attività missionaria a Roma. *Nell'Epistola ai Colossesi*, che è scritta durante la prima prigionia romana, saluta alla fine dell'epistola i credenti di Colosse con Aristarco: «Aristarco, il prigioniero con me, ti abbraccia» (Colosseni 4, 10). Tra i frutti dell'attività missionaria del Santo Apostolo Paolo insieme ad Aristarco, ma anche con gli altri suoi discepoli e collaboratori c'è Onesimo. Era stato schiavo di Filemone, un uomo ricco, ma anche un importante cristiano della Chiesa colossiana. Dopo aver rubato il suo maestro, Onesimo fugge a Roma, dove incontra San Paolo, che riesce a convertirlo al cristianesimo. Gli sarebbe piaciuto tenerlo al suo servizio, ma non lo fa senza il consenso di Filemone, che è il padrone di Onesimo. Il Santo Apostolo Paolo scrive a Filemone, chiedendogli di ricevere Onesimo come avrebbe ricevuto se stesso, e perdonasse il danno che Onesimo gli ha recato. Alla fine dell'Epistola a Filemone, il Santo Apostolo Paolo ricorda a coloro che sono con lui, compreso Aristarco: «Epafrà, colui che è con me imprigionato in Cristo Gesù, Marco, ti abbraccia²⁶, Aristarco, Dimas, Luca²⁷, i miei collaboratori» (Filemone 23-24). Secondo la tradizione, il Santo Apostolo Aristarco era un vescovo nella città di Apamea in Siria. Ha ricevuto il martirio decapitato a Roma, dopo l'Apostolo Paolo, insieme ai Santi Apostoli Pud e Trophimus²⁸.

²⁶ Riguarda il Santo Evangelista Marco.

²⁷ Riguarda il Santo Evangelista Luca.

²⁸ *Prologo* 764.

La commemorazione del Santo Apostolo Aristarco viene celebrata nelle Chiese occidentali e orientali il 14 aprile insieme ai Santi Apostoli Pud e Trophimus, che fanno anche parte dei settanta Apostoli, ma anche il 4 gennaio.

Il Santo Apostolo Aristobulo anch'egli è uno dei settanta discepoli del Salvatore Gesù Cristo. Secondo la tradizione, era il fratello del Santo Apostolo Barnaba, uno dei più importanti missionari dell'età apostolica. Aristobulo svolse una ricca attività missionaria in Gran Bretagna. Era un caro amico del Santo Apostolo Paolo, soprattutto da quando nella sua casa di Roma i cristiani si radunarono per praticare il culto. Quando San Paolo scrisse l'Epistola ai Romani, Aristobulo non era a Roma. È possibile che fosse in missione per predicare il Vangelo, perché se fosse a Roma, sarebbe stato salutato personalmente dal Santo Apostolo Paolo, insieme a quelli di casa sua: «Abbraccia quelli di casa Aristobulo» (Lettera ai Romani 16, 10).

Le Chiese occidentali e orientali lo commemorano il 31 ottobre, insieme ai Santi Apostoli: Stachi, Apelle, Amplie, Urban e Narciso, ma anche il 4 gennaio. Il Santo Apostolo Asincrit è uno dei settanta discepoli del Salvatore Gesù Cristo. Nella sua veste di ministro della Chiesa a Roma, ha svolto un'importante attività di predicazione del Vangelo, nella Capitale dell'Impero insieme al Santo Apostolo Paolo e ai suoi altri discepoli e collaboratori. Quando il Santo Apostolo Paolo scrive l'epistola ai romani, abbraccia anche Asyncritus, come una delle persone più importanti della comunità cristiana a Roma: «Abbraccia Asincrito, Flegonte, Erme, Patroba, Erma e i fratelli che sono con loro» (Lettera ai Romani 16,14). Secondo la tradizione, Asincrito era un vescovo di Ircaniei.²⁹ Viene celebrato nelle Chiese occidentali e orientali l'8 aprile, insieme ai santi apostoli: Erodione, Agab, Rufo, Flegonte e Erma, ma anche il 4 gennaio.

Tra gli importanti collaboratori di San Paolo a Roma c'è Claudia. Questa cristiana della Capitale dell'Impero era nota a Timoteo durante la prima prigionia romana di San Paolo (61-63 d.C.), perché durante questo periodo, Timoteo era con lui e vide come Claudia l'ha aiutato. Secondo alcune opinioni, Claudia era la moglie di Prudenziio. Nel 66 d.C., durante la seconda prigionia paolina a Roma, scrisse la seconda epistola a Timoteo e nel saluto finale appare Claudia con prudenza: «Ti salutano Eubulo, Prudente, Lino, Claudia e tutti i fratelli» (II Tim. 4, 21).

²⁹ Verzan, *Sfântul Apostol Pavel* 499-502.

San Clemente, noto anche come Clemente Romano, fu uno dei più importanti collaboratori dell'Apostolo dei Gentili. Egli faceva parte di un gruppo più ampio, che insieme a San Paolo predicava il Vangelo. Paolo ne parla nel 62 d.C. *nell'Epistola ai Filippesi*: «Aiutali, poiché hanno combattuto con me per il Vangelo, così come Clemente e gli altri miei collaboratori, i cui nomi sono scritti nel Libro della Vita» (Filippesi 4: 3). Pertanto, possiamo vedere che San Clemente Romano fu uno dei principali collaboratori di San Paolo Apostolo nell'opera di consolidamento della Chiesa di Roma³⁰.

San Clemente fu il quarto vescovo di Roma tra il 92-101 d.C., dopo San Pietro Apostolo (42/64-67 d.C.), Lino (68-80 d.C.) Anacleto (80-92 d.C.)³¹. Sant'Ireneo di Lione († 202 d.C.) presenta l'elenco dei vescovi a Roma: «Quindi, dopo che i felici apostoli fondarono e costruirono [questa] Chiesa, affidata a Lino il servizio dell'episcopato, Paolo menzionò questo Lino nelle sue epistole a Timoteo (II Tim. 4:21). È seguito da Anacleto. Successivamente, in terzo luogo dagli apostoli, l'ufficio del vescovo viene assegnato a Clemente, che vide gli stessi apostoli e ebbe stretti rapporti con loro: la predicazione degli apostoli risuonava ancora nelle sue orecchie e aveva la Tradizione davanti ai suoi occhi»³².

Inoltre, San Clemente Romano è menzionato dallo storico Eusebio di Cesarea (265-339/340 d.C.) come vescovo di Roma: «Tra i vescovi di Roma, nel terzo anno del regno dell'imperatore di cui ho parlato³³, Clemente mise fine alla sua vita, passando la guida della Chiesa dell'evarista, dopo aver guidato lì l'insegnamento della parola di Dio per nove anni»³⁴.

Lui, ha scritto nel 96 d.C. L'Epistola ai Corinteni, che ha sessantacinque capitoli. Durante questo periodo scoppiò una grande rivolta nella Chiesa di Corinto, e in questa epistola San Clemente il romano sollecita i credenti di Corinto

³⁰ C. Voicu, L.-D. Colda, *Patrologie I*, București 2015, 145.

³¹ C. Voicu, *Patrologie*, Vol. I, București 2009, 69.

³² Sfântul Irineu de Lyon, *Împotriva ereziilor: combatere și răsturnare a gnozei cu nume mincinos*, Traducere din limbile greacă veche și latină, introducere de Petru Molodeț, București 2018, 37-38.

³³ Imperatore Traiano 96-117 d.C.

³⁴ Eusebiu de Cezareea, *Scrieri I, Istoria bisericească, Martirii din Palestina*, în *Părinți și Scriitori Bisericești*, vol. 13, III, XXXIV, Traducere, studiu, note și comentarii de T. Bodogae, București 1987, 137.

a pace e unità³⁵: «La Chiesa di Roma ha inviato una lettera di grande potere ai Corinzi, riportandoli in pace, rinnovando la loro fede e proclamando loro la Tradizione che avevano recentemente ricevuto dagli apostoli»³⁶. In quest'epistola troviamo molte informazioni sull'attività missionaria del Santo Apostolo Paolo³⁷. L'Epistola di San Clemente è uno scritto molto importante per il suo tempo, specialmente per la delicatezza, ma anche per la fermezza con cui tratta i problemi sorti nella Chiesa di Corinto³⁸.

San Clemente Romano fu mandato in esilio a Cherson (Crimea, nell'attuale Ucraina) dove fu martirizzato nel 101 d.C. essendo gettato in mare, l'ancora di una nave era legata al collo³⁹. La Chiesa occidentale lo celebra il 23 novembre⁴⁰ e la Chiesa orientale il 24 novembre⁴¹.

Il Santo Apostolo Crescente fu uno dei settanta discepoli del Salvatore Gesù Cristo. Fu uno dei collaboratori più stretti e devoti del Santo Apostolo Paolo. Crescente trascorse un po' di tempo con il Santo Apostolo Paolo durante la seconda prigionia romana, dopo di che fu mandato in missione in Galazia: «Quel Dimas, innamorato dell'epoca attuale, mi lasciò e andò a Salonicco; Crescente, in Galazia; Tito in Dalmazia» (II Tim. 4, 10). Dopo la missione in Galazia, il Santo Apostolo Crescente fu inviato anche dal Santo Apostolo Paolo in Gallia, ma in altre terre più distanti. Ritornò in Oriente, diventando vescovo in Galazia, e ricevette il martirio durante il regno di Traiano (98-117 d.C.)⁴².

Le Chiese occidentali e orientali commemorano la Crescente del Santo Apostolo il 4 gennaio, quando vengono menzionati i settanta apostoli del Salvatore Gesù Cristo. È celebrato anche dalle due Chiese il 30 luglio con i Santi Apostoli Sila, Silvano, Epeneto e Andronico⁴³.

³⁵ Voicu, *Patrologie* 69.

³⁶ Sfântul Irineu de Lyon, *Împotriva ereziilor*, 3, 3.3, 58.

³⁷ Verzan, *Sfântul Apostol Pavel* 511-512.

³⁸ Ioan G. Coman, *Patrologie* Vol. I, București 1984, 113.

³⁹ *Proloagele* 279.

⁴⁰ *Viețile Sfinților*, Vol. 2, Arhiepiscopia Romano-Catolică, București 1983, 263-265.

⁴¹ *Sinaxar Ortodox general, Dicționar aghiografic* 64.

⁴² *Proloagele* 941-942.

⁴³ Verzan, *Sfântul Apostol Pavel* 510-512.

Anche il Santo Apostolo Epaфра è uno dei settanta discepoli del Salvatore Gesù Cristo. Fu uno stretto collaboratore del San Paolo e partecipò con lui all'opera di predicazione del Vangelo. Anche l'Epaфра svolgeva una ricca attività missionaria a Colosse, una città a centocinquanta chilometri da Efeso. Durante il secondo viaggio missionario paolino tra il 51-54 d.C. svolse una ricca attività missionaria in Asia Minore, dove fece numerose conversioni⁴⁴. Tra quelli che si convertirono ci fu Èpaфра, che rimase a Colosse per organizzare e completare l'opera di Paolo: «Come hai imparato da Èpaфра, il nostro amato compagno di ministero, che per te è un fedele servitore di Cristo» (Colossesi 1,7).

Èpaфра è anche considerato il fondatore delle Chiese di Laodicea e Gerapoli. «¹²Vi saluta Èpaфра, servo di Cristo Gesù, che è dei vostri, il quale non smette di lottare per voi nelle sue preghiere, perché siate saldi, perfetti e aderenti a tutti i voleri di Dio. ¹³Io do testimonianza che egli si dà molto da fare per voi e per quelli di Laodicea e di Gerapoli» (Colossesi 4, 12-13)⁴⁵.

Èpaфра è assieme a San Paolo durante la sua prima prigionia romana tra il 61-63 d.C. Nel 63 d.C. quando Paolo scrisse l'Epistola a Filemone, Èpaфра era con lui in prigione: «Èpaфра, che è con me imprigionato per Cristo Gesù, ti abbraccia» (Filemone 23). Dopo la liberazione di San Paolo dalla prima prigionia romana, nel 63 d.C., Èpaфра tornerà a Colosse dove sarà il primo vescovo di questa località. Riceverà la corona del martirio e viene celebrato nelle Chiese occidentali e orientali il 4 gennaio, quando vengono menzionati i settanta apostoli del Salvatore Gesù Cristo.

Il Santo Apostolo Epeneto è anche uno dei settanta discepoli del Salvatore Gesù Cristo. Fu tra i primi a convertirsi al cristianesimo dopo la seconda attività missionaria di San Paolo Apostolo. Epeneto era di Efeso e aveva buoni rapporti con i due coniugi Aquila e Priscilla nella missione di predicare il Vangelo. Quando i due sposi tornarono da Efeso a Roma, anche Epeneto venne con loro. Come servitore ordinato, Epeneto svolse una ricca attività missionaria a Roma. È accolto Paolo nell'Epistola ai Romani: «Abbraccia Epeneto, mio diletto, che è la primizia dell'Asia per Cristo» (Lettera ai Romani 16, 5).

⁴⁴ Constantinescu, *Studiul Noului Testament* 283.

⁴⁵ Gerapoli era una città vicino a Colosse. Attualmente è la città di Pamukkale, in Turchia.

Secondo la tradizione, Epeneto predicò anche il cristianesimo a Cartagine, dove divenne vescovo⁴⁶. Si celebra nelle Chiese occidentali e orientali, il 4 gennaio, quando vengono menzionati i settanta apostoli del Salvatore Gesù Cristo e il 30 luglio con i santi apostoli: Sila, Silvanus, Crescente e Andronico.

Il Santo Apostolo Eubulo è uno dei settanta Apostoli del Salvatore Gesù Cristo. Era di Laodicea e potrebbe essersi convertito al cristianesimo durante il secondo viaggio missionario di San Paolo Apostolo tra il 51-54 d.C. Durante questo periodo il Santo Apostolo Paolo svolse una ricca attività missionaria in Asia Minore, dove fece numerose conversioni. Eubulo fu uno dei più stretti discepoli del Santo Apostolo Paolo e insieme a loro compirono molte attività missionarie. È con San Paolo Apostolo a Roma quando era nella seconda prigionia romana. Inoltre, Eubulo, insieme a Prudenzio, Lino e Claudia, fu con il Santo Apostolo Paolo negli ultimi mesi della sua vita⁴⁷. Nell'anno 66 d.C. quando il Santo Apostolo Paolo scrive a Timoteo la seconda lettera, in cui dà l'ultimo consiglio e gli chiede di venire a Roma, alla fine dell'epistola, Timoteo viene accolto da coloro che erano con lui adesso: «Prega. venire prima dell'inizio dell'inverno. Eubulo, Pudente, Lino, Claudia e tutti i fratelli ti abbracciano» (II Tim. 4, 21).

Il Santo Apostolo Eubulo viene celebrato nelle Chiese occidentali e orientali il 4 gennaio, quando vengono menzionati i settanta Apostoli del Salvatore Gesù Cristo. Eubulo è anche celebrato nella Chiesa orientale il 28 febbraio⁴⁸.

Il Santo Apostolo Flegonte è uno dei settanta Apostoli del Salvatore Gesù Cristo. Svolse la sua attività missionaria a Roma, ricevendo il saluto del Santo Apostolo Paolo nell'Epistola ai Romani insieme ad altri importanti missionari della Capitale dell'Impero: «Abbraccia Asincrito, Flegonte, Erme, Patroba, Erma e fratelli che sono con loro» (Rom. 16, 14).

Il Santo Apostolo Flegonte viene celebrato nella Chiesa occidentale e orientale, il 4 gennaio, quando vengono menzionati i settanta apostoli del Salvatore Gesù Cristo, ma anche l'8 aprile con i Santi Apostoli: Erodione, Agab, Rufus, Asincrito e Erma. Il Santo Apostolo Erma è uno dei settanta Apostoli del Salvatore Gesù Cristo. Fu uno dei più importanti missionari dell'età apostolica, che svolse la

⁴⁶ *Proloagele* 912.

⁴⁷ Verzan, *Sfântul Apostol Pavel* 514-518.

⁴⁸ *Sinaxar Ortodox general, Dicționar aghiografic* 123.

sua attività a Roma, essendo anche tra quelli che il Santo Apostolo Paolo saluta nell'*epistola ai romani* 16, 14. Origene (185-254 d.C.), San Girolamo (347-419/420 d.C.) nella suo scritto *De viris illustribus*, 10 ed Eusebio di Cesarea (265-339/340 d.C.) identifica il Santo Apostolo Erma, che viene accolto da San L'apostolo Paolo nell'*epistola a Romani* 16, 14 con l'autore della scrittura «Il pastore: che questo libro è negato da alcuni che non lo considerano tra gli scritti riconosciuti, ma che alcuni lo hanno trovato molto utile per coloro che non hanno un insegnamento elementare. Ecco perché, per quanto ne sappiamo, viene letto pubblicamente in alcune chiese e sono convinto che alcuni dei più antichi scrittori lo usassero. Ciò dovrebbe bastare, cosa ho dovuto dire in relazione alla domanda quali sono gli innegabili scritti divini e quali, quelli non riconosciuti da tutti»⁴⁹.

Il Santo Apostolo Erma viene celebrato nelle Chiese occidentali e orientali il 4 gennaio, quando vengono menzionati i settanta Apostoli del Salvatore Gesù Cristo.

Il Santo Apostolo Erme, che è salutato da San Paolo, alla fine dell'*Epistola ai Romani*, è anche uno dei settanta Apostoli del Salvatore Gesù Cristo. Ha svolto la sua attività di predicazione del Vangelo a Roma insieme agli altri apostoli. Predica il cristianesimo anche in Dalmazia e sarà vescovo del Salona⁵⁰.

Il Santo Apostolo Erme viene celebrato nelle Chiese occidentali e orientali il 4 gennaio, quando vengono menzionati i settanta Apostoli del Salvatore Gesù Cristo.

San Marco è anche conosciuto come Giovanni Marco ed è stato uno dei settanta Apostoli del Salvatore Gesù Cristo. Era di origini ebraiche ed era di Gerusalemme. Nella casa di sua madre Maria, i cristiani si riunirono per primi per partecipare al culto divino pubblico. Anche in questa casa, il Santo Apostolo Pietro venne nel 44 d.C., dopo la sua miracolosa liberazione dalla prigione, per portare ai cristiani la notizia della sua liberazione, ma anche a San Giacomo, vescovo della Chiesa di Gerusalemme.

Giovanni Marco era nipote o cugino di Barnaba, che era anche uno dei settanta apostoli del Salvatore Gesù Cristo. Insieme al Santo Paolo e Barnaba, andranno ad Antiochia in Siria, dove è stata istituita una forte comunità cristiana.

⁴⁹ Eusebiu de Cezareea, *Istoria bisericască*, III, III, 6 100-101.

⁵⁰ Salona era la capitale della provincia di Dalmazia, ma anche la città natale dell'imperatore Diocleziano (284-305 d.C.), che fu uno dei più grandi persecutori del cristianesimo. Oggi è la città di Solin, vicino a Spalato, in Croazia.

Da qui partiranno per il loro primo viaggio missionario, nell'anno 45 d.C., e il Santo Marco andò solo a Perga di Pamfilia⁵¹.

Il Santo Marco ha partecipato con il Santo Apostolo Paolo alla predicazione del Vangelo, con piccole interruzioni. Così, sarà di nuovo con Paolo tra gli anni 61-63 d.C., quando fu imprigionato nella prima prigionia romana. San Marco fu un importante collaboratore del grande apostolo in questo periodo: «Aristarco, colui che è imprigionato con me, ti abbraccia; e Marco, cugino di Barnaba, riguardo al quale avete ricevuto i comandamenti; se viene da te, ricevilo» (Colosseni 4, 10). Il Santo Marco è anche menzionato come collaboratore del Santo Apostolo Paolo nell'opera di predicazione del Vangelo a Roma e *nell'epistola di Filemone 24*.

Dopo la liberazione di Paolo dalla prima prigionia romana, il Santo Marco diventerà discepolo e collaboratore del Santo Apostolo Pietro a Roma. In questa veste, Marco adotterà il modo di predicare il Santo Apostolo Pietro. Così, su richiesta dei cristiani in Italia e a Roma, scriverà il sermone del Santo Apostolo Pietro, al quale aggiungerà i suoi ricordi personali⁵².

Questo fatto è attestato dallo storico Eusebio di Cesarea: «E poiché la parola di Dio si era diffusa tra i romani, il potere di Simone⁵³ si estinse con lui. Invece, la fede brillava nel cuore delle persone che ascoltavano i sermoni di Pietro, che non erano stanchi di ascoltarli una volta, né del fatto che avevano ricevuto l'insegnamento orale della parola di Dio. Ogni tipo di richiesta, a Marco (di cui ha scritto il Vangelo mentre accompagnava Pietro) chiedendogli di lasciare per iscritto gli appunti secondo l'insegnamento che gli era stato trasmesso oralmente. E hanno pregato così tanto fino a quando non hanno vinto l'uomo, che si può dire che il cosiddetto Vangelo di Marco è il frutto della loro insistenza. Si dice che l'apostolo Pietro lo sapesse dopo una rivelazione dello Spirito Santo, quindi era molto felice di conoscere il desiderio di queste persone, quindi permise loro di avere questo libro da leggere nelle loro congregazioni. L'incidente è anche rafforzato da Clemente nel libro VI delle sue ipotesi, nonché dal vescovo Papia di Gerapoli. Ma lo stesso Pietro menziona anche Marco nella prima epistola, che si dice sia stata scritta nella stessa Roma, che è evidente dalla testimonianza del suo discorso metaforico, quando

⁵¹ Constantinescu, *Studiul Noului Testament* 87.

⁵² *Studiul Noului Testament* 61.

⁵³ Si tratta dell'eretico Simone il Mago, menzionato in Atti 8: 9-24.

menziona in questo passaggio su Babilonia⁵⁴ dicendo: Abbraccia la Chiesa eletta a Babilonia e Marco, mio figlio » (I Pietro 5:13)⁵⁵.

Il Evangelista Marco era un “interprete” del Santo Apostolo Pietro, che scrisse per iscritto “con grande cura / attenzione”, ma “in modo disordinato” tutto ciò che ricordava delle gesta e le parole del Salvatore Gesù Cristo⁵⁶: «Facciamo anche riferimento alla tradizione che ha registrato su Marco in relazione al Vangelo che porta il suo nome e dove è scritto: Pietro scrisse correttamente, ma tuttavia, senza ordine, tutto ciò che ricordava fu detto o fatto dal Signore. Poiché non aveva ascoltato né accompagnato personalmente il Signore, ma solo in seguito accompagnò Pietro come ho già detto. Esponeva i suoi insegnamenti quando ne sentiva il bisogno, ma non come se avesse fatto una dichiarazione ordinata dei fatti. Ecco perché non è affatto colpa di Marco se ha scritto come ricordava. Perché gli importava solo di una cosa, di non lasciar andare ciò che ha sentito e di non essere colpevole nella sua esposizione di menzogne. ‘Questo è ciò che Papia ci ha detto di Marco»⁵⁷.

Si suppone che il Vangelo sia stato scritto a Roma nel 63 d.C., su richiesta dei cristiani nella capitale dell’Impero, durante la vita di San Pietro Apostolo⁵⁸ poco prima della sua condanna per crocifissione⁵⁹. In questo senso, lo storico Eusebio di Cesarea riferisce le informazioni che Clemente d’Alessandria (150-215 d.C.) ricevette dagli anziani e che trasmise: «Così, nel Vangelo di Marco ciò accadde nelle seguenti circostanze: dopo che Pietro aveva predicato pubblicamente l’insegnamento cristiano a Roma e reso noto il Vangelo con il potere dello Spirito Santo, molti di coloro che avevano ascoltato questi sermoni pregarono Marco come uno che era stato con Pietro per lungo tempo. Così aveva tenuto presente ciò che era stato detto, per mettere per iscritto ciò che era stato predicato. Apprendendo questo desiderio, Pietro non sarebbe intervenuto né per fermarlo né per incoraggiarlo»⁶⁰.

⁵⁴ Babilonia è un nome peggiorativo di Roma, che era la capitale del paganesimo.

⁵⁵ Eusebiu de Cezareea, *Istoria bisericească*, II, XV, 1-2, 81.

⁵⁶ *Noul Testament Evanghelia după Marcu*, ediție bilingvă, Traducere inedită și comentariu de Cristian Bădiliță, București 2012, 19.

⁵⁷ Eusebiu de Cezareea, *Istoria bisericească*, III, XXXIX, 14-15, 144.

⁵⁸ *Studiul Noului Testament* 62

⁵⁹ *Noul Testament Evanghelia după Marcu* 20.

⁶⁰ Eusebiu de Cezareea, *Istoria bisericească*, VI, XIV, 6-7, 238.

Nell'anno 66 d.C. quando San Paolo era nella seconda prigionia romana e quando scrisse la seconda epistola a Timoteo, gli chiese di portare anche Marco quando venne a Roma perché era e sarà di grande utilità per lui nel suo lavoro e predicazione: «Prendi Marco e portalo con te, perché è molto utile nel mio ministero» (II Tim. 4, 11).

Secondo la tradizione, San Marco era il fondatore della Chiesa ad Alessandria, in Egitto. Nell'828 d.C. le sue reliquie furono portate da Alessandria e collocate nella sontuosa cattedrale di Venezia, che porta il suo nome⁶¹.

Secondo la tradizione, il Evangelista Marco era il fondatore della Chiesa alessandrina, in Egitto. Nell'828 d.C. le sue reliquie furono portate da Alessandria e collocate nella sontuosa cattedrale di Venezia, che porta il suo nome.

San Marco viene celebrato nelle Chiese occidentali e orientali il 4 gennaio, quando vengono menzionati i settanta Apostoli del Salvatore Gesù Cristo, ma anche il 25 aprile come apostolo ed evangelista, per questo giorno nel 68 d.C. ricevette la corona del martirio ad Alessandria.

Il Santo Apostolo Gesù, chiamato anche Giusto, fu uno dei settanta Apostoli del Salvatore Gesù Cristo. Divenne collaboratore di San Paolo e lo accompagnò nell'opera di predicazione del Vangelo. Il Santo Apostolo Giusto era un ebreo nativo e i suoi meriti nella missione di diffusione del cristianesimo furono apprezzati dallo stesso Paolo: «Gesù di nome Giusto. Questi sono gli unici che sono stati circoncisi e hanno lavorato con me per il regno di Dio; sono stati il mio incoraggiamento» (Colosseni 4, 11). Secondo l'epistola ai colossesi, vediamo che San Giusto era a Roma con Paolo, durante la prima prigionia romana.

Secondo la tradizione, il Santo Apostolo Giusto era vescovo di Elefteropolis, una città in Palestina a cinquanta chilometri da Gerusalemme. Egli viene celebrato nelle Chiese occidentali e orientali il 4 gennaio, quando vengono menzionati i settanta Apostoli del Salvatore Gesù Cristo. Viene anche menzionato il 30 ottobre, insieme ai Santi Apostoli Cleopa, Tertia, Marco e Atrema⁶², che fanno anche parte dei settanta Apostoli.

⁶¹ Orsati, *Introducere în studiul Noului Testament* 192.

⁶² *Sinaxar Ortodox general, Dicționar aghiografic* 47.

Giulia è una dei cristiani di Roma, che insieme agli altri discepoli e collaboratori di San Paolo ha svolto un ruolo importante nella missione di predicare e diffondere il cristianesimo nella capitale dell'Impero. Ecco perché è tra le persone che l' Apostolo Paolo saluta alla fine *dell'Epistola ai Romani*: «Abbraccia il filologo e Giulia, Nereo e sua sorella, Olimpiade e tutti i santi che sono con loro» (Lettera ai Romani 16, 15). Il grande teologo alessandrino Origene (185-254 / 255 d.C.) afferma che Giulia era la moglie o la sorella del Filologo. È possibile che Giulia, insieme a tutti coloro che il Santo Apostolo Paolo saluta a Roma. (16, 15) di aver fatto parte degli ufficiali, degli schiavi o dei liberti che erano alla corte imperiale e che si convertirono al cristianesimo. Si unirono all'attività missionaria paolina durante la prima prigionia romana aiutandolo nella diffusione del cristianesimo a Roma.

Giunia insieme ad Andronico erano ebrei e parenti di Paolo e ricevettero il cristianesimo prima di lui: «Abbraccio Andronico e Giunia, i miei fratelli che sono insigni tra gli apostoli e che erano in Cristo prima di me» (Rom. 16, 7). Il Santo Apostolo Andronico e sua moglie Giunia potrebbero essere stati battezzati negli albori della Chiesa di Gerusalemme, e poi impegnati in una faticosa attività di diffusione del cristianesimo. È anche possibile che all'inizio i due predicarono il cristianesimo in Oriente insieme a san Paolo, perché, come ci dice il grande apostolo, furono imprigionati insieme.

Sant'Andronico e Giunia vennero a Roma dove esercitarono un'intensa attività di predicazione del cristianesimo, essendo così considerato tra i fondatori della Chiesa nella Capitale dell'Impero.⁶³ Non sappiamo in quali circostanze essi passarono a miglior vita.⁶⁴ Sono celebrati nelle chiese occidentali e orientali il 17 maggio.

Conclusioni

Da quanto finora è stato qui presentato, abbiamo visto che dai suoi albori il cristianesimo è stato predicato a Roma, rendendola così la città con una delle chiese più grandi e delle più importanti di tutto l'Impero. Essa diventerà un modello per tutte Le Chiese: «Ma poiché elencare le successioni di tutte le Chiese è un'impresa troppo lunga per un volume come questo, [considereremo] solo la successione di

⁶³ Verzan, *Sfântul Apostol Pavel* 532-536.

⁶⁴ *Proloagele* 764.

quella chiesa molto grande, molto antica e conosciuta da tutti, che i due glorificati Apostoli, Pietro e Paolo, la fondarono e la organizzarono a Roma. Mostrando, quindi, che la Tradizione che questa Chiesa ha degli apostoli e la famosa fede del popolo sono discese a noi attraverso la successione dei vescovi, metteremo a tacere coloro che, in qualsiasi modo, a volontà o a causa di di vana gloria, o per cecità e come risultato di un pensiero sbagliato, si riunisce in gruppi rivali [della Chiesa], poiché è necessario che ogni Chiesa (che significa credenti ovunque) sia d'accordo con questa Chiesa, a causa del suo primato [dato] di grande autorità, la Chiesa in cui la Tradizione che viene dagli apostoli è sempre preservata per le persone ovunque»⁶⁵.

Dopo aver diffuso il cristianesimo e aver organizzato la Chiesa a Roma, il Santo Apostolo Paolo riceverà la corona del martire il 29 giugno 67 d.C. lo stesso giorno del Santo Apostolo Pietro, durante la prima persecuzione lanciata da Nerone contro i cristiani. San Paolo sarà sepolto sulla via Ostia a Roma, e il Santo Apostolo Pietro sulla collina Vaticana.

Attraverso il martirio dei due leader del cristianesimo, la giovane chiesa nata dal vecchio ulivo in Galilea attecchirà nella capitale dell'Impero romano, trapiantata da Gerusalemme a Roma⁶⁶. Quindi, d'ora in poi, il centro del cristianesimo si trasferirà da Gerusalemme a Roma.

San Paolo, insieme ai suoi discepoli e collaboratori, ha svolto un'attività missionaria ricca e feconda per più di venti anni e pertanto i suoi meriti per la diffusione del cristianesimo sono notevoli. Grazie a questa attività missionaria, svolta dal Santo Apostolo Paolo, il cristianesimo riuscì a entrare nel mondo greco-romano e ad essere consolidato a Roma. Ruscì anche a liberare il cristianesimo dalla servitù della Legge mosaica e quindi spianò la strada alla sua universalità, e attraverso le sue epistole diede inizio alla teologia cristiana.

⁶⁵ Sfântul Irineu de Lyon, *Împotriva ereziilor*, 3, 3.2, 56-57.

⁶⁶ Claudio Rendina, *Papii. Istorie și secrete*, București 2008, 7.